

Doc. N. **34/1**

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA  
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO  
18 FEB. 2015  
ARRIVO  
Prot. N. **167**

*Camera dei Deputati — Senato della Repubblica*  
Commissione Parlamentare di inchiesta  
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

**MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 2015**

**ORE 14.15**

AUDIZIONE DI ANTONIO MARINI

*Colonnello C.C. Leonardo Finelli*

Il dott. Antonio Marini, Procuratore Generale della Repubblica f.f. presso la Corte di Appello di Roma, ha indagato, come PM, sul sequestro e sull'assassinio dell'onorevole Aldo Moro.

Al riguardo, in riferimento all'audizione<sup>1</sup>, del 9 marzo 1995, alla *COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI*, al termine della serie di domande rivolte dal Presidente sen. Pellegrino, il dott. Marini ha precisato che, a seguito della ripartizione dei compiti tra gli Organi inquirenti, si è maggiormente interessato:

- della vicenda della moto Honda;
- di Alessio Casimirri;
- di Antonio Nirta.

Pertanto, in merito alle specifiche domande del Presidente Pellegrino (le relative risposte sono trascritte in allegato):

a. *“...Secondo la testimonianza di Alessandro Marino, presente in via Fani al momento dell'agguato, un motociclista a bordo di una Honda aprì il fuoco e alcuni proiettili attinsero il ciclomotore dello stesso testimone. La testimonianza, giudicata dal magistrato Santiapichi una “versione lucida degli eventi”, parla di una “moto Honda di colore blu di grossa cilindrata sulla quale erano due individui, il primo dei quali coperto da un passamontagna scuro e quello dietro che teneva un mitra di piccole dimensioni nella mano sinistra, sparò alcuni colpi nella mia direzione, tanto che un proiettile colpiva il parabrezza del mio motorino” (sentenza Moro I e Moro bis, 24 gennaio 1993; atti della X legislatura, Moro, fascicolo 35, pagina 801).*

*Risulta rispondente al vero che la motocicletta venne identificata insieme al conducente e che questo, un extraparlamentare, venne ritenuto estraneo ai fatti? (L'informazione è contenuta nelle dichiarazioni di Cossiga ai giudici Marini e Ionta rilasciate il 30 novembre 1993; in atti della XI legislatura, Moro, fascicolo 7/1, pagina 25- documento riservato).*

*Chi operò il riconoscimento e quando?...” (All.1);*

b. *“...Nel 1992 Saverio Morabito, uomo di punta della 'ndrangheta, decideva di farsi collaboratore di giustizia e veniva pertanto interrogato, nel carcere di Bergamo, dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Alberto Nobili.*

*•Non è certo un caso – dichiarava il Morabito – che taluni dei membri di maggior spicco della ‘ndrangheta» si dice siano inseriti nella massoneria ufficiale, come ad esempio la famiglia Nirta di San Luca, facente capo a Giuseppe e Francesco Nirta e che annovera Antonio Nirta, detto “due nasi” data la sua predilezione per la doppietta che, in Calabria, viene appunto denominata “due nasi”. Di Antonio Nirta avrò modo di parlare così come del suo doppio ruolo, dato che ritengo sia persona che abbia ruotato in ambiti contrapposti e cioè che abbia avuto anche contatti con la polizia o con i servizi segreti. Potrà sembrare non credibile ma appresi da Papalia*

---

<sup>1</sup> Unitamente al dott. Priore e dott. Ionta.

*Domenico e da Sergi Paolo, come dirò, che il Nirta Antonio fu uno degli esecutori materiali del sequestro dell'onorevole Aldo Moro. E più avanti la circostanza veniva ribadita e Nirta "due nasi" veniva collocato dal Morabito tra "quelli che hanno operato materialmente in via Fani cioè non so se abbia preso parte al rapimento materiale o è stato uno di quelli che sparava" (dal verbale dell'interrogatorio, i brani citati, registrati il 28 ottobre e il 6 novembre 1992, sono riportati alle pagine 14 e 59).*

*La testimonianza citata potrebbe avere un grande interesse anche in relazione alla registrazione della telefonata del 1° maggio 1978 tra Benito Cazora e Sereno Freato, nella quale il primo dice: "Dalla Calabria mi hanno telefonato per informarmi che in una foto presa sul posto quella mattina lì, si individua un personaggio noto a loro", nonchè alla nota e non risolta questione della scomparsa del rullino fotografico.*

*In ogni caso, una molteplicità di indizi - non ultime le dichiarazioni di Buscetta - evidenziano un interesse di settori della malavita meridionale nella vicenda di Aldo Moro.... ""(All.2)*

- c. *"...Vi risulta corrisponda a verità quanto riportato di recente dal giornale l'Unità relativamente a un viaggio di una pattuglia del Sisdè in Nicaragua per avere un contatto con il brigatista latitante Alessio Casimirri, già condannato all'ergastolo? È legittimo il sospetto che questo viaggio nasconderebbe l'avvio di "una sorta di trattativa informale", come scrive il giornalista, con il Casimirri?*

*È stata richiesta l'estradizione del Casimirri dal Nicaragua e, qualora ciò non fosse avvenuto, perchè?*

*Esiste, a vostra conoscenza, una relazione tra questo viaggio e l'arresto di Germano Maccari?... ""(All.3),*

si voglia integrare, qualora possibile, le risposte fornite, specificatamente, in ordine alle seguenti circostanze:

- se la motocicletta venne identificata - da chi e quando - insieme al conducente e che questi, un extraparlamentare, venne ritenuto estraneo ai fatti;
- se le vicende relative alla "telefonata tra Cazora e Freato" e "alla scomparsa del rullino fotografico di via Fani", avrebbero meritato un maggiore approfondimento investigativo;
- se tra il viaggio in Nicaragua della pattuglia del Sisdè e l'arresto di Germano Maccari, sia stata appurata una eventuale relazione.

PRESIDENTE	MARINI
<p>La terza domanda riguarda più specificamente la dinamica della strage. Secondo la testimonianza di Alessandro Marino, presente in via Fani al momento dell'agguato, un motociclista a bordo di una Honda aprì il fuoco e alcuni proiettili attinsero il ciclomotore dello stesso testimone. La testimonianza, giudicata dal magistrato Santiapichi una "versione lucida degli eventi", parla di una "moto Honda di colore blu di grossa cilindrata sulla quale erano due individui, il primo dei quali coperto da un passamontagna scuro e quello dietro che teneva un mitra di piccole dimensioni nella mano sinistra, sparò alcuni colpi nella mia direzione, tanto che un proiettile colpiva il parabrezza del mio motorino" (sentenza Moro I e Moro bis, 24 gennaio 1993; atti della X legislatura, Moro, fascicolo 35, pagina 801). Risulta rispondente al vero che la motocicletta venne identificata insieme al conducente e che questo, un extraparlamentare, venne ritenuto estraneo ai fatti? (L'informazione è contenuta nelle dichiarazioni di Cossiga ai giudici Marini e Ionta rilasciate il 30 novembre 1993; in atti della XI legislatura, Moro, fascicolo 7/1, pagina 25 - documento riservato). Chi operò il riconoscimento e quando?</p>	<p>...nel primo processo Moro e nel cosiddetto Moro-bis ci fu una ricostruzione dei fatti di Via Fani attraverso le testimonianze di alcune persone che sono state sentite dalla prima corte d'assise di Roma. In particolare è stato già citato Alessandro Marini, mio omonimo. Nella sentenza si dice chiaramente - è stato anche ricordato - "che subito dopo la strage e subito dopo il sequestro dell'onorevole Moro passò una moto Honda che seguiva l'ultima macchina del corteo di autovetture, una delle quali trasportava appunto Moro. La moto Honda, però, non si è limitata a passare - e questa la circostanza importante - ma da essa sarebbero stati esplosi, anzi, secondo la sentenza, sono stati esplosi alcuni colpi di arma da fuoco contro Alessandro Marini, che in quel momento si era venuto a trovare allo stop di Via Fani, davanti al luogo dove era avvenuto il sequestro. Via Fani viene interrotta a metà da Via Stresa e quindi il Marini stava davanti allo stop ed ha assistito alla scena. Egli appunto ha affermato, davanti alla prima corte d'assise, che dalla moto Honda sono stati esplosi nei suoi confronti alcuni colpi. Egli dice anche che lui ha abbandonato il motorino ed ha cercato di nascondersi. In base alla testimonianza di Alessandro Marini, unita ad altre, la corte d'assise ha condannato i brigatisti, oltre che all'ergastolo per la strage, il sequestro e l'omicidio dell'onorevole Moro, anche per il tentato omicidio del Marini. Quindi, la circostanza sotto questo profilo è stata accertata, non si tratta di un'ipotesi: da questa ricostruzione è derivata, come dicevo, anche una condanna, che è stata confermata nel processo d'appello e poi è divenuta definitiva.</p>

PRESIDENTE	MARINI
<p>Quali investigazioni sono state condotte in quest'ambito? Vorremmo da voi una parola se possibile definitiva circa la ridda di ipotesi che sono state fatte a proposito del numero di armi che aprirono il fuoco in via Fani, visto peraltro che un autorevole parere espresso nel Moro-ter, che ipotizzava in sette il numero delle bocche da fuoco, ha richiesto un'ulteriore perizia depositata già da qualche settimana, che riporta quel numero a sei. Su tale aspetto, avrei la personale curiosità di sapere se sia stato accertato che abbiano sparato dai due lati della strada; mi è sempre sembrata una cosa forse vera, ma comunque al limite della verosimiglianza.</p>	<p>La moto Honda, però, non si è limitata a passare - e questa la circostanza importante - ma da essa sarebbero stati esplosi, anzi, secondo la sentenza, sono stati esplosi alcuni colpi di arma da fuoco contro Alessandro Marini, che in quel momento si era venuto a trovare allo stop di Via Fani, davanti al luogo dove era avvenuto il sequestro. Via Fani viene interrotta a metà da Via Stresa e quindi il Marini stava davanti allo stop ed ha assistito alla scena. Egli appunto ha affermato, davanti alla prima corte d'assise, che dalla moto Honda sono stati esplosi nei suoi confronti alcuni colpi. Egli dice anche che lui ha abbandonato il motorino ed ha cercato di nascondersi.</p>

PRESIDENTE	MARINI
<p>Nel 1992 Saverio Morabito, uomo di punta della 'ndrangheta, decideva di farsi collaboratore di giustizia e veniva pertanto interrogato, nel carcere di Bergamo, dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Alberto Nobili.</p> <p>•Non è certo un caso - dichiarava il Morabito - che taluni dei membri di maggior spicco della 'ndrangheta» si dice siano inseriti nella massoneria ufficiale, come ad esempio la famiglia Nirta di San Luca, facente capo a Giuseppe e Francesco Nirta e che annovera Antonio Nirta, detto "due nasi" data la sua predilezione per la doppietta che, in Calabria, viene appunto denominata "due nasi". Di Antonio Nirta avrò modo di parlare così come del suo doppio ruolo, dato che ritengo sia persona che abbia ruotato in ambiti contrapposti e cioè che abbia avuto anche contatti con la polizia o con i servizi segreti. Potrà sembrare non credibile ma appresi da Papalia Domenico e da Sergi Paolo, come dirò, che il Nirta Antonio fu uno degli esecutori materiali del sequestro dell'onorevole Aldo Moro. E più avanti la circostanza veniva ribadita e Nirta "due nasi" veniva collocato dal Morabito tra quelli che hanno operato materialmente in via Fani cioè non so se abbia preso parte al rapimento materiale o è stato uno di quelli che sparava" (...omissis...).</p> <p>La testimonianza citata potrebbe avere un grande interesse anche in relazione alla registrazione della telefonata del 1° maggio 1978 tra Benito Cazorra e Sereno Freato, nella quale il primo dice: •Dalla Calabria mi hanno telefonato per informarmi che in una foto presa sul posto quella mattina lì, si individua un personaggio noto a loro", nonchè alla nota e non risolta questione della scomparsa del rullino fotografico.</p> <p>In ogni caso, una molteplicità di indizi - non ultime le dichiarazioni di Buscetta - evidenziano un interesse di settori della malavita meridionale nella vicenda di Aldo Moro.</p>	<p>.....In sostanza, si presuppone che vi potessero essere altre persone di supporto all'azione brigatista, che non fossero membri dell'organizzazione, come del resto è venuto fuori dalla testimonianza di Morabito. Morabito, infatti introduce qualcosa di diverso rispetto a quanto si era sempre pensato. Non è che prima non si fosse pensato ad un intervento della criminalità organizzata nell'operazione Moro, ma si era sempre ritenuto, ad esempio, con le dichiarazioni di Bruno Cazorra, che questo fosse posteriore. Addirittura, abbiamo acquisito dichiarazioni di Cutolo al riguardo, perchè anche la camorra fu attivata per la ricerca della prigione di Moro. In sostanza, si era pensato ad un intervento della criminalità organizzata dopo la cattura e quindi il sequestro di Moro. Con le dichiarazioni di Morabito, invece, per la prima volta, ci viene prospettata la presenza della criminalità organizzata, in particolare della 'ndrangheta, nel corso dell'operazione, perchè Morabito parla di Antonio Nirta, presente in via Fani, che prende parte all'agguato e partecipare all'azione di un sequestro di persona significa essere coautori materiali del reato. Questa circostanza è stata acquisita - ripeto - attraverso le dichiarazioni di Morabito, che ci sono peraltro pervenute da Milano. Non bisogna dimenticare infatti che Morabito è un pentito che ha reso possibile un'importantissima operazione alla procura di Milano (la cosiddetta operazione Nord-Sud) nel corso della quale sono state arrestate centoquaranta persone e proprio in questi giorni mi pare sia iniziato il dibattimento. Il pentito Saverio Morabito ci è stato segnalato quindi come una persona attendibile, anche se a distanza di un anno dal momento in cui ha reso le sue dichiarazioni. Tale ritardo però ci è stato giustificato dicendo che si trattava di un pentito che stava facendo delle rivelazioni e quindi si temeva che la sua scoperta, attraverso la segnalazione delle dichiarazioni sul caso Moro, potesse in qualche modo pregiudicare le indagini.</p> <p>.....Secondo un'altra ipotesi, Antonio Nirta avrebbe fatto compiere operazioni all'ex capitano dei carabinieri che, a sua volta, si sarebbe accorto che l'uomo fermato non era un comune sequestratore di persone ma addirittura un terrorista che si identificava in Alessio Casimirri e, resosi conto che si trattava di un brigatista, riuscì a sapere che stava organizzando non un comune sequestro ma il sequestro del Presidente della Dc Aldo Moro e allora lo passò al Sismi. Il Sismi gli avrebbe fatto fare l'operazione, lo avrebbe avuto come infiltrato, avrebbe saputo tutto quel che voleva sapere su via Fani e sulla prigione di Moro e poi lo avrebbe fatto fuggire all'estero.</p>

PRESIDENTE	MARINI
<p>Vi risulta corrisponda a verità quanto riportato di recente dal giornale l'Unità relativamente a un viaggio di una pattuglia del Sidae in Nicaragua per avere un contatto con il brigatista latitante Alessio Casimirri, già condannato all'ergastolo? È legittimo il sospetto che questo viaggio nasconderebbe l'avvio di "una sorta di trattativa informale", come scrive il giornalista, con il Casimirri?</p> <p>È stata richiesta l'estradizione del Casimirri dal Nicaragua e, qualora ciò non fosse avvenuto, perché?</p> <p>Esiste, a vostra conoscenza, una relazione tra questo viaggio e l'arresto di Germano Maccari?</p>	<p>(Algranati, ndr.)..È andata per un certo periodo in Nicaragua, da quello che è stato accertato, ma poi ha fatto perdere le sue tracce. Le ultime indicazioni la davano in Libia, ma non ci giurerei. Invece Casimirri è sicuro che sta in Nicaragua e noi abbiamo cercato in tutti i modi di portarlo al Moro-quater. Lei mi chiedeva dell'estradizione: la prima richiesta avanzata per Casimirri era non una richiesta di estradizione, ma una rogatoria internazionale. Visto che non era possibile ottenere l'estradizione di Casimirri, che era diventato nel frattempo cittadino del Nicaragua, io ho avanzato alla Corte una richiesta di rogatoria internazionale, cioè di andare a sentire Casimirri in Nicaragua. Peraltro era giunta poi alla Corte una missiva da parte del diplomatico della nostra Ambasciata, secondo cui Casimirri sarebbe stato disposto a fare delle dichiarazioni. Lei mi ha chiesto della pattuglia dei servizi segreti. Io non ricordo esattamente se questa lettera sia arrivata subito dopo che i due agenti dei nostri Servizi erano andati in Nicaragua, quindi avevano contattato Casimirri, oppure se sia arrivata prima, quindi se questa disponibilità di Casimirri sia conseguenza del contatto con i nostri agenti Fabbri e Paralisi del Sidae, fatto sta che il Presidente della prima Corte d'assise ha ricevuto questa missiva in cui si dichiarava che Casimirri sarebbe stato disponibile a ricostruire i fatti di via Fani, e quindi la richiesta di rogatoria internazionale. Però a questa richiesta poi non è stato dato nessun seguito.</p> <p>Nel frattempo sono successe tante cose. Contemporaneamente alla richiesta di rogatoria internazionale, poi, si è avanzata una richiesta di estradizione anche da parte del Ministero; poi si è saputo dalle interviste sui giornali, che Casimirri aveva preso la cittadinanza nicaraguense; che poi era fuggito; che poi le autorità competenti del luogo avrebbero emesso nei suoi confronti un mandato di cattura; poi Casimirri non si ritrova più. Quindi ci sono stati tutta una serie di avvenimenti che partono da una sorta di disponibilità di Casimirri a rendere dichiarazioni per la ricostruzione dei fatti di via Fani, a una sorta di possibilità di ottenere dal governo del Nicaragua l'estradizione di Casimirri, perché si era detto nel frattempo era cambiato il governo e Casimirri, che era appoggiato dai sandinisti, aveva perso i favori di un certo personaggio, e quindi c'era la possibilità che potesse essere estradato. Era stata segnalata addirittura l'imminenza di un'estradizione di Casimirri, non di un'estradizione legale, ma di un'espulsione di Casimirri dal territorio del Nicaragua e quindi da un momento all'altro poteva giungere in Italia; poi tutto si è bloccato. Le ultime notizie che si hanno sono che Casimirri è ancora in Nicaragua.</p>

PRESIDENTE	MARINI
<p>Ritenete che l'affermazione di Malpica, qualora supportata da elementi di fatto, modificherebbe la posizione processuale di Germano Maccari?</p>	<p>Si è tentato di ricostruire anche questa circostanza, che è stata ipotizzata in base alla testimonianza di Morucci e a quanto si era accertato. Poi Morucci è stato interrogato su questa circostanza, soprattutto con riferimento al famoso furgone a bordo del quale era situata la cassa che poi doveva servire per il trasporto di Moro e che, nel Moro quinquies, abbiamo accertato essere stata confezionata, insieme con il falegname, proprio da Germano Maccari.</p> <p>Germano Maccari non si è limitato a svolgere il ruolo di marito della Braghetti. Serviva infatti un uomo che apparisse come il marito della Braghetti in via Montalcini. Germano Maccari ha svolto una serie di ruoli, il più grave dei quali, secondo le testimonianze della Faranda, è quello di aver sparato contro Moro insieme a Moretti. Abbiamo quindi accertato che Morucci si era attardato ed era arrivato dopo Fiori e Gallinari perchè era dovuto andare a controllare la cassa a bordo del furgone, anche se lui non ricorda la circostanza. Un aspetto che ancora non è stato chiarito è proprio questo della cassa e del furgone. Una volta accertato attraverso le dichiarazioni rese per la prima volta dalla Braghetti, che a interessarsi della cassa è stato Germano Maccari, non siamo ancora riusciti a sapere bene chi ha portato la cassa in questo furgone. Del resto ogni volta che dobbiamo accertare aspetti che investono qualche altro brigatista troviamo grosse resistenze.</p>

Il dott. Ionta aggiunge:

*“... Altro punto che mi sembra importante è quello relativo alla missione all'estero di funzionari Sisde con riferimento alla posizione di Maccari. Ad un certo momento, mentre le attività dell'autorità giudiziaria, della polizia giudiziaria, in particolare della Digos di Roma, evolvevano in una certa direzione, appunto quella di identificare il quarto uomo in Maccari partendo da alcuni presupposti di carattere logico ma anche ricostruttivo, è pervenuto un appunto relativo alla missione compiuta nell'estate - non ricordo la data - da due funzionari Sisde che avevano avuto contatto con Casimirri in Nicaragua. All'esito di questo appunto si faceva un'indicazione del quarto uomo diversa dal Maccari, indicando un certo Morbioli.*

*Dall'appunto non risulta molto chiaro, nonostante noi avessimo sentito i due funzionari Sisde andati in Nicaragua, se il nome di Morbioli viene fatto da Casimirri o se vi è per così dire una sollecitazione fatta dai funzionari del Sisde ad indicare in Morbioli il quarto uomo. Questo per dire che l'attività svolta dal Sisde sul quarto uomo non avrebbe in realtà portato all'indicazione su Maccari, ma su persona diversa...”*